

16 / Roio del Sangro (Ch). Progetto della nuova chiesa parrocchiale. Arch. A. Canepari (MIT, RAPu).



Sebbene mutilata a posteriori, per ragioni che coi danni di guerra hanno poco a che fare, la chiesa di Taranta Peligna appare oggi in una situazione paradossalmente migliore rispetto alle tante fabbriche che nessuno ha intercettato, né in fase di rilievo dei danni, né in fase di ricostruzione, e che sono rimaste vittima di una vicenda, quella postbellica, tutt'altro che risolta soprattutto nei centri minori. Nei casi più fortunati i luoghi dove erano chiese o palazzi sono stati occupati da monumenti ai caduti, spazi verdi, slarghi, piazze, come a Lanciano, dove il sito della chiesa di S. Giovanni Battista, nella zona di Terravecchia, la più antica della città, è stato utilizzato per

aprire una piazza nel fitto tessuto edilizio. Nei casi peggiori, al contrario, e che sono la maggior parte, miseri resti di antiche fabbriche convivono con nuovi edifici, in uno stridore, talvolta insopportabile, di dimensioni, forme e colori. La chiesa di S. Pietro a Loreto Aprutino, ridotta a spazio per parcheggi, o quella di S. Francesco a Francavilla (Ch), declassata a spazio di risulta in un contesto urbano estremamente frangiato e privo di identità, sono solo alcuni esempi.

Lo stato di abbandono e rovina di cui a tutt'oggi soffrono molti monumenti abruzzesi è un'altra sconfitta della ricostruzione postbellica da cui il restauro non può tirarsi fuori. L'incapacità di mettere a sistema monumenti e tessuto edilizio, e la mancata volontà di pensare al restauro come ad una pratica che andasse oltre la categoria della riparazione dei monumenti maggiori, sono state circostanze letali per le fabbriche più danneggiate e meno accreditate dalla storiografia ufficiale. È su queste, lo si è detto, che il restauro filologico ha fallito, dimostrando di non saper dialogare né con la cultura urbanistica né con quella architettonica, e rendendosi complice, di fatto, di una prassi compresa tra dimenticanza e accanimento, permeabile ai capricci delle circostanze e lontana da principi di tutela all'altezza dei valori in gioco.